

Storia

PERSAPERNE DI PIÙ
www.ghenomena.it
www.lunariateatro.it



Antologia dell'Italia in guerra

Il primo conflitto mondiale, raccontato da quarantasei testimoni: scrittori, polemisti, poeti, artisti, letterati
 Una testimonianza corale del tempo raccolta dagli studiosi Francesco De Nicola e Maria Teresa Caprile

STEFANO BIGAZZI

Nel lungo centenario della prima guerra mondiale, avviato lo scorso anno e che in questo verrà rammentata l'entrata in conflitto dell'Italia, Maria Teresa Caprile e Francesco De Nicola propongono per in tipi di Ghenomena "Gli scrittori italiani e la Grande Guerra" (290 pagine €18).

Quarantasei autori testimoni del tempo e delle vicende belliche, rappresentativi — la maggior parte, della letteratura del Novecento, in un percorso quasi antologico — per citazioni sarebbe più opportuno — di una produzione in taluni casi sopravvissuta al conflitto stesso (si pensi, esempio significativo, a Giuseppe Ungaretti), in cui i curatori traggono spunto per una lettura della guerra e dell'Italia tra il 1915 e il 1918

IL POETA
 Giuseppe Ungaretti soldato; le sue poesie dal fronte sono ancor oggi oggetto di studio e lettura
 Sopra, soldati italiani in montagna durante la prima guerra mondiale



(in cui tuttavia non sono trascurati aneddoti e sviluppi, insomma un affresco del regno tra l'impresa di Libia — la grande Proletaria si è mossa — e il Trattato di Rapallo — forse l'emblema della vittoria che alcuni vollero considerare mutilata, altri semplicemente di Piro).

Così Francesco De Nicola, docente di Letteratura Italiana Contemporanea a Lingue (dove ha fondato e dirige la Scuola di Lingua italiana per stranieri) e Maria Teresa Caprile (che insegna Letteratura e cultura italiana per stranieri), già autori de "Italiachiamò". 150 anni di storia italiana nelle pagine degli scrittori liguri (De Ferrari) e *Gli scrittori italiani e il Risorgimento* (Ghenomena) con efficace sintesi danno conto di questa notevole messe di articoli, racconti, poesie, interventi, di letterati e

artisti pacifisti o interventisti, molti dei quali saranno non acriticamente considerati solo dopo il secondo dopoguerra, da Gabriele D'Annunzio ad Ardengo Soffici, De Roberto, Stuparich, i liguri — anche d'adozione — Clemente Rebora, Camillo Sbarbaro, Carlo Pastorino (del quale De Nicola aveva una ventina d'anni fa curato la riedizione delle due opere più note, *La prova del fuoco* e *La prova della fame*, diario di trincea e di prigionia), Umberto V. Cavassa, Angiolo Silvio Novaro, Enrico Morovich.

Un testo ricco di spunti — articolato nel contesto culturale e personale di ciascun autore presente nel saggio — e non solo appunti, corredato di carte e di apparati-appendice per comprendere tanto il fenomeno quanto lo spirito con cui il medesimo venne documentato.